
Trent'anni di incontri tra culture

Autore: Giuseppe Distefano

Fonte: Città Nuova

Dal 2 al 12 settembre, torna a Trento e Rovereto il Festival Oriente Occidente.

Trentesima edizione: occasione per festeggiare un percorso di ricerca che ha investito fin dagli esordi sulla trasversalità dei generi, sull'incontro tra culture, sul confronto tra modi di pensare la scena e il teatro.

Oriente Occidente investe su creazioni, prime nazionali e grandi ritorni. L'apertura è affidata all'argentino Leonardo Cuello, che rappresenta, insieme ai musicisti di Tango Tinto, il volto più mobile e contemporaneo del ballo argentino, il cosiddetto *tango fusión*.

Tra i maestri che hanno segnato la danza americana occupa un posto di spicco Alwin Nikolais, scomparso nel 1993. La compagnia *Nikolais/Louis Foundation for Dance* di New York arriva a Rovereto con un programma articolato che abbina alcuni dei pezzi più famosi di Nikolais a un lavoro inedito per l'Italia: *The Crystal and the Sphere*, firmato nel 1990 e penultima coreografia del maestro.

In Giappone invece, nella società post-seconda guerra mondiale, prende forma il fenomeno del *Butoh*, la danza delle tenebre. In scena ci sarà Ushio Amagatsu, emblema della seconda generazione del *Butoh*, con *Hibiki – Resonance from far away*, un viaggio evocativo sul ciclo della vita.

Due le coproduzioni affidate ad artisti il cui percorso si è sviluppato tra Europa e Africa. Abou Lagraa è cresciuto a Lione, ma il lavoro che fa con la sua compagnia *La Baraka* si nutre profondamente delle sue origini algerine. Lo spettacolo che porta al Festival si intitola *Un monde en soi*, interpretato da sette danzatori provenienti da Marocco, Perù, Senegal, Camerun, e Francia. *Facing up to hope* è il nuovo lavoro di Germaine Acogny, danzatrice, coreografa, e pedagoga, considerata la madre della danza contemporanea africana. Un'artista che esplora con la sua arte le contraddizioni della società globale, e che lancia un appello alla speranza per Africa attraverso una danza di gioia e partecipazione.

Torna a Rovereto anche Anne Teresa De Keersmaeker, capofila della danza belga dagli anni Novanta, con lo spettacolo *L'Ars subtilior*, complessa forma polifonica del XIV secolo, punto di partenza per riflettere sulla fragilità dell'individuo.

Per l'Italia infine tre spettacoli. Il monologo *Racconti di giugno* di e con Pippo Delbono, che in questo lavoro del 2005 fonde arte e autobiografia. Inoltre *Oriente Occidente* coproduce i due nuovi lavori delle vincitrici 2009 del concorso di coreografia *Danz'è*, Carla Rizzu e Paola Vezzosi, rispettivamente con *Eat 26* e *Alter*. Un investimento che si riallaccia all'attenzione costante del Festival verso la promozione e diffusione della danza contemporanea italiana.

Trento e Rovereto, dal 2 al 12 settembre. Tutte le informazioni sul [sito](#).